

La risurrezione di Lazzaro

(Giovanni 11, 1-45)



Testo

La morte di Lazzaro – In quel tempo, ¹ un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ² Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³ Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: “Signore, ecco, colui che tu ami è malato”.

⁴ All’udire questo, Gesù disse: “ Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato”. ⁵ Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶ Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷ Poi disse ai discepoli: “Andiamo di nuovo in Giudea!”. ⁸ I discepoli gli dissero:”Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?”. ⁹ Gesù rispose: “Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui”. ¹¹ Disse queste cose e poi soggiunse loro: “Lazzaro, il nostro amico, s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo”. ¹² Gli dissero allora i discepoli: “Signore, se si è addormentato, si salverà”. ¹³ Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴ Allora Gesù disse loro apertamente: “ Lazzaro è morto ¹⁵ e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!”. ¹⁶ Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: “Andiamo anche noi a morire con lui!”.

Gesù è la risurrezione e la vita – ¹⁷ Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸ Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹ e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰ Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹ Marta disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²² Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà”. ²³ Gesù le disse: “Tuo fratello risorgerà”. ²⁴ Gli rispose Marta: “So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno”. ²⁵ Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶ chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?”. ²⁷ Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”.

Il dolore per Lazzaro – ²⁸ Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: “Il Maestro è qui e ti chiama”. ²⁹ Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰ Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹ Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. ³² Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. ³³ Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴ domandò. “Dove lo avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. ³⁵ Gesù scoppiò in pianto. ³⁶ Dissero allora i Giudei: “Guarda come lo amava!”. ³⁷ Ma alcuni di loro dissero: “Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?”. ³⁸ Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.

La risurrezione di Lazzaro – ³⁹ Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”. ⁴⁰ Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?”. ⁴¹ Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴² Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. ⁴³ Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. ⁴⁴ Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberatelo e lasciatelo andare”. ⁴⁵ Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – Ripetiamo quanto già detto in precedenza. Il brano che abbiamo ascoltato è tratto dal *Vangelo secondo Giovanni*. L'autore del quarto Vangelo è identificato già dall'antica tradizione (a partire dal II secolo d.C.) con Giovanni, uno dei Dodici Apostoli. Il *Vangelo secondo Giovanni* sarebbe stato scritto durante la vecchiaia avanzata di Giovanni, nella comunità cristiana di Efeso, in Asia Minore, in un arco di tempo che va dall'80 al 110 d.C.. Numerosi studiosi ritengono che il quarto Vangelo sia venuto alla luce per gradi, a opera di una "scuola giovannea", nata intorno alla figura storica e alla diretta testimonianza del "discepolo che Gesù amava".

Il quarto Vangelo è il più originale dei quattro, cioè non ha con gli altri tre (*Matteo, Marco e Luca*) quelle strette somiglianze che li caratterizzano e per le quali sono stati chiamati "Vangeli sinottici". Essi danno importanza soprattutto a quello che Gesù ha fatto e detto in Galilea: un unico viaggio a Gerusalemme conclude la sua attività. Giovanni, invece, dà anche molto spazio all'azione che Gesù ha svolto in Giudea, e parla almeno di tre suoi viaggi a Gerusalemme (vv.2,13; 5,1; 7,10).

Giovanni sottolinea le precise finalità del suo Vangelo: rafforzare la fede in Gesù come Messia e Figlio di Dio, perché nella fede in lui tutti possano avere la vita (vv.20, 30-31).

Commento – L'evangelista racconta l'evento prodigioso della risurrezione di Lazzaro. Tra i miracoli/segni compiuti da Gesù, la risurrezione di Lazzaro è il più grande, non soltanto in sé, ma in quanto simbolo della risurrezione di Gesù stesso.

Si sta avvicinando il tempo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, dove si consumerà il suo martirio che lo glorificherà. Gesù viene informato della malattia del suo amico Lazzaro che vive nel villaggio di Betània, a pochi chilometri da Gerusalemme. Ma Gesù non si preoccupa perché la malattia di Lazzaro "non porterà alla morte" ma porterà alla gloria del Figlio di Dio (v.11,4). Ma poi Gesù decide, insieme ai suoi apostoli, di andare a "svegliare" l'amico Lazzaro. [Gesù, in cuor suo, sapeva della morte di Lazzaro ed era certo dell'intervento del Padre per la risurrezione di Lazzaro]. Gesù informa i suoi discepoli della morte di Lazzaro ed esprime un senso di contentezza per non aver assistito alla morte dell'amico perché ora si presenta l'occasione perché tutti credano alla potenza divina.

Quando Gesù giunge in Betània, erano trascorsi quattro giorni dalla morte di Lazzaro. Le sue sorelle, Marta e Maria, quando incontrarono Gesù gli espressero un sentimento di dispiacere per la sua assenza al capezzale di Lazzaro malato, perché sicuramente non sarebbe morto ma nello stesso tempo erano fiduciosi nell'intervento di Gesù. Maria, quando incontrò Gesù "si gettò ai suoi piedi ... e Gesù ... la vide piangere" (vv.11,32-33). È qui che Gesù manifesta la sua profonda umanità: "si commosse profondamente ... molto turbato" (v.11,33). Egli, dopo aver chiesto dov'era

posto il corpo di Lazzaro, “scoppiò in pianto” (v.11, 35): commozione, turbamento, pianto sono sentimenti del vero uomo con le sue fragilità. In questo momento doloroso per Gesù, non mancano, nei suoi confronti, giudizi sia positivi che negativi: sarebbe bene non esprimere mai giudizi perché si potrebbero rivelare errati.

Gesù si avvicina alla grotta dove è sepolto Lazzaro: la grotta è chiusa da una pietra. Appena Gesù invita a togliere la pietra, Marta esprime dei dubbi sull’azione di Gesù (“Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”, v.11,39). Gesù le ricorda: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?” (v.11,40). Tolta la pietra, Gesù ringrazia Dio Padre per averlo ascoltato. [Gesù ancora non compie il prodigio della risurrezione di Lazzaro ma già rende grazie al Padre. È un esempio per tutti noi: rendere grazie a Dio prima di fare una richiesta di un suo intervento a nostro favore, manifestando così grande fede verso Dio Padre]. Quindi, a gran voce, Gesù invita Lazzaro a venir fuori. E Lazzaro appare fuori dalla grotta, “avvolto da un sudario” (v.11,44). Molti Giudei credettero in Gesù, di fronte alla manifestazione della potenza divina.

Riflessione – In questa narrazione si notano due sentimenti opposti: la poca fede manifestata da Marta (v.11,39) e la grande fede di Gesù nel Padre. È così profonda la fede di Gesù nel Padre che egli sente il bisogno di ringraziarlo prima che il Padre possa essere invocato per intervenire nel miracolo prodigioso della risurrezione di Lazzaro (vv.11,41-42). Se noi siamo veramente discepoli di Cristo, dobbiamo avere verso il Padre la stessa fede di Cristo: prima di ogni nostra richiesta rivolta al Padre, è bene ringraziarlo, sicuri del suo intervento a nostro favore.

ALTRI COMMENTI E UNA PREGHIERA

Dal MESSALE¹ – Lazzaro è già da “quattro giorni” nella tomba. Il Signore Gesù prende tempo – si direbbe che perde tempo – prima di recarsi a Betània. Quando tutto sembra impossibile – dopo quattro giorni secondo le credenze ebraiche l’anima si è definitivamente separata dal corpo ed è precipitata nel triste e insipido *Sheol*² – “scoppiò in pianto” e “commosso” fece venire fuori dal sepolcro l’amico che tanto amava. Ciascuno di noi porta in sé un Lazzaro, legato e sepolto, sotto la pietra di tante paure, sensi di colpa, egoismi, false attese, che attende di essere richiamato alla vita dalla voce soavemente forte di un amico, dalla voce amata del Signore³.

¹ Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.336.

² Si ricorda che il termine *Sheol* indica “luogo sotterraneo dei morti”.

³ Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p. 340.

Dal foglio “La Domenica” del 13.3.2005 – Nella narrazione giovannea della risurrezione di Lazzaro, Gesù si autodefinisce come “la risurrezione e la vita”: un messaggio di speranza cristiana. Cristo stesso ci ha stabiliti in questa speranza quando, davanti alla tomba di Lazzaro, ha pronunciato queste parole: “Chi crede in me, anche se muore, vivrà”. La risurrezione di Lazzaro deve suscitare in noi una fede piena nella persona di Cristo. Gesù, profondamente commosso di fronte all’amico che giace nella tomba e alle sorelle che ne piangono la scomparsa, si pone con la stessa commozione davanti ai nostri dolori e angosce e ci aiuta ad accettare e superare insieme con lui, tramite l’amore, le prove della vita. Sorretti dalla speranza che non delude, cammineremo con coraggio, serenità e gioia sulla via della vita per ritrovarci un giorno tutti insieme nella casa del Padre.

PREGHIERA

Signore, hai pianto su Lazzaro, mostrando che sei uomo;
ma risuscitando un morto, hai dimostrato, o Signore,
davanti ai popoli che sei il Figlio di Dio...

Hai asciugato, o Cristo Dio, le lacrime di Marta e Maria;
nella tua onnipotenza hai chiamato Lazzaro e con il suono
della tua voce lo hai risvegliato; egli poi ti adorava.

Come uomo hai pianto su Lazzaro; come Dio lo hai risuscitato.

Nella tua bontà hai chiesto dove era stato sepolto il morto di quattro
giorni, affinché credessimo nella tua incarnazione.

Volendo far conoscere i segni della tua passione e della tua croce,
o pieno di bontà, hai squarciato l’insaziabile ventre dell’inferno
e hai fatto risorgere il morto di quattro giorni poiché tu sei Dio.

*Dal testo di Nestle-Aland*⁴ - Segue il commento dei seguenti versetti.

v.1 “*un certo Lazzaro di Betània*” – Il nome *Lazzaro* è un’abbreviazione di *Eleazaro* (Dio l’aiuta) che sembra abbastanza diffusa nel I° secolo.

v.4 “*Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato*” – Per la sua stessa gravità e perché permetterà a Gesù di compiere il suo segno più espressivo: la risurrezione di Lazzaro rivela la filiazione divina di Gesù. Questa malattia è all’inizio del processo che condurrà Gesù alla morte, cioè alla sua glorificazione su e per mezzo della croce.

v.9 “*Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno non inciampa, perché vede la luce di questo mondo*” – La giornata di lavoro, che si estende dal sorgere al calare del sole, comprende dodici ore; Gesù deve proseguire la realizzazione della sua missione fino al termine fissato dal Padre, fino all’ora della notte o delle tenebre.

v.26 “*chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno*” – Il verbo *morire* allude alla vita senza fede, separata da Dio, che è la vera morte. Agli occhi di Giovanni la risurrezione di Lazzaro sottolinea che Gesù è colui che ci fa passare dalla morte alla vita.

v.42 “*Io sapevo che mi dai sempre ascolto*” – Essendo costante la comunione tra il Padre e il Figlio, Gesù è in ogni momento ascoltato ed esaudito dal Padre. Questa preghiera mostra che la risurrezione di Lazzaro permette di scoprire la relazione filiale di Gesù con Dio.

*Dal testo di Angelico Poppi*⁵ – La risurrezione di Lazzaro è il segno più straordinario compiuto da Gesù, riportato solo da Giovanni. Sorprende il silenzio dei Vangeli sinottici su questo miracolo strepitoso. Il centro dottrinale del racconto si focalizza sulla solenne autorivelazione di Gesù: “Io sono la risurrezione e la vita” (v.25). Egli si proclama la risurrezione personificata. Il ritorno di Lazzaro alla vita fisica assume un valore simbolico: preludeva all’evento pasquale e alla risurrezione dei morti, per il possesso della vita eterna.

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è il salmo **130 (129)** – indicazione biblica – o **129 (130)** – indicazione liturgica.

In alternativa: **138(137)** – indicazione biblica – o **137 (138)** – indicazione liturgica.

⁴ Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, p.285-288.

⁵ Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro Vangeli*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 2004, p.560.

9. PALESTINA AI TEMPI DI GESÙ

0 Km. 40

